

L'intervento di ristrutturazione dell'appartamento fa simbolicamente riferimento al concetto di matrioska, il caratteristico insieme di bambole, inserite l'una dentro l'altra, legato alla tradizione russa. Questa giocosa idea compositiva viene tradotta in architettura attraverso la realizzazione di un sistema di ambienti contenuti l'uno dentro l'altro, tutti interconnessi tra loro a formare un'unica sequenza di spazi racchiusa all'interno di un unico grande contenitore madre, la zona giorno. Ingresso, salotto, studio, sala da pranzo e cucina di fatto fanno parte di un sistema unico ma distribuito in zone a destinazione d'uso differenziate attraverso divisioni parziali.

L'ingresso si apre così direttamente verso il salotto. La visione del salotto tuttavia non è immediata dall'ingresso, grazie alla presenza del muro di divisione con lo studio. Questo aiuta a creare un senso di aspettativa nell'osservatore, arricchita dalla presenza del controsoffitto che, abbassando l'altezza utile dell'ambiente, comprime anche il campo visivo. Nel momento di passaggio al salotto la dinamica visuale muta completamente in quanto si passa ad un ambiente più dilatato, privo di controsoffittatura e dunque più alto e di cui si coglie chiaramente l'unicità in quanto il setto murario, costruito su misura per la parete attrezzata, ha un'altezza inferiore rispetto al soffitto. Il setto, il cui tono cromatico riprende quello del mobile che deve ospitare, si configura chiaramente come un elemento distaccato dal contenitore madre, sia per la sua altezza che per il suo stacco dal pavimento. Lo scavo praticato nella porzione basamentale consente al pavimento di entrare fin sotto il muro, dove è stata posta una barra a led che genera un fascio di luce radente il suolo con la funzione di creare il senso della sospensione e dello stacco dal suolo. Un muro fortemente gravitazionale per forma e colore viene così trasformato in un elemento leggero, sospeso tra il pavimento e il soffitto, che divide il salotto dalla sala da pranzo. Quest'ultima, in particolare, viene ubicata in un punto strategico della casa da cui si può godere appieno di un pregevole affaccio verso il parco archeologico della Neapolis, i giardini di Villa Reimann e il mare del Porto Grande della città. Il senso di scoperta dunque permea tutta la casa, ogni ambiente ha non solo un'identità funzionale, ma anche un valore diverso dal punto di vista delle visuali e dell'articolazione interna degli spazi. La cucina, ricostruita all'interno della precedente, altera radicalmente i meccanismi dello spazio preesistente, ricreando ancora una volta un sistema di spazi di tipo matrioska. La cucina si articola in due zone, quella del grande cubo verde, il cui colore riprende quello dei mobili che deve ospitare, che si apre direttamente verso la sala da pranzo e quella delle colonne-dispensa, ubicata in un'appendice dello stesso spazio e realizzata su misura, utilizzando gli stessi toni cromatici dei muri, in modo da mimetizzarsi all'interno del sistema della scatola muraria. Lo spazio della lavanderia si ricava all'interno della stessa cucina, avendo la possibilità di un doppio accesso da essa e dal corridoio-disimpegno. Quest'ultimo, nel riproporre il suo assetto originario, sottolinea la sua caratteristica longitudinalità attraverso la colorazione del soffitto. Questo, insieme al parquet posato a terra, genera un binario visivo che accentua il senso di lunghezza di questo spazio. La camera da letto matrimoniale manifesta ancora una volta lo stesso approccio, consistente nel creare un sistema di ambienti "l'uno dentro l'altro". La grandezza dell'ambiente ha consentito infatti di dedicare uno spazio alla cabina armadio, posizionata e trattata cromaticamente in modo da diventare essa stessa la testiera del letto. Nei servizi si sottolinea innanzitutto l'approccio *made in Italy* consistente nell'uso di prodotti rigorosamente italiani nei sanitari e nei rivestimenti ceramici a pareti e pavimenti. Il bagno ospiti, dominato dal colore viola, divide chiaramente l'ambito del lavandino, zona più frequentata dagli ospiti, da quella dei sanitari, tenuta visivamente più riservata attraverso il posizionamento di un elemento murario rivestito e con la duplice funzione di posizionare la biancheria da bagno in apposite mensole in vetro. Il servizio patronale, invece, è caratterizzato, oltre che dal doppio lavandino, anche da un sistema murario integrato alla doccia, atto a costruire una spalla muraria alla quale appoggiare il cubo di vetro del box doccia, nel quale si dà forma a una seduta interna alla doccia stessa. I rivestimenti ceramici a parete alternano superfici a colore diverso in base all'ambito in questione donando un effetto plastico al sistema così creato.